

La bonifica del catalogo e il controllo di qualità: strumenti, tempi, strategie

di Simona Turbanti

1 Un' introduzione

Se si è scritto in passato sul tema del recupero catalografico del pregresso¹, lo stesso non si può dire a proposito della bonifica del catalogo, ossia di tutte quelle operazioni aventi come scopo la realizzazione di registrazioni catalografiche corrette, in linea con gli standard in uso. Assai poco spazio, infatti, è stato dedicato a un aspetto, a mio parere, fondamentale per la vita del catalogo e che, solitamente, si rende necessario in seguito a progetti di unificazione di singole base dati o, talvolta, dopo recuperi del retrospettivo di vasta portata.

Pur adottando sistemi automatici di deduplicazione o programmi di correzione, la fusione di cataloghi distinti in un unico archivio elettronico comporta inevitabilmente l'introduzione di dati doppi e più o meno viziati da difetti o lacune. Del resto, anche l'immissione *ex-novo* in un catalogo di una grande quantità di dati comporta quasi sempre il rischio di errori; da qui la necessità di prestare molta attenzione alla professionalità del personale incaricato, sia esso interno o esterno alla struttura interessata.

Strettamente connessa è la questione, meno rara in letteratura professionale², del controllo di qualità del catalogo stesso (o "monitoraggio"). Difficile capire come

SIMONA TURBANTI, Area bibliotecaria, archivistica e museale dell'Università di Pisa – Biblioteca di chimica, lungarno Pacinotti, 44, 56126 PISA, e-mail s.turbanti@adm.unipi.it.

I siti web sono stati controllati nel mese di settembre 2007.

Ringrazio Renato Tamburrini, Silvana Agueci e Cinzia Bucchioni per i dati forniti e i suggerimenti espressi e Alberto Petrucciani per le osservazioni.

1 Paul Gabriel Weston – Caterina Fasella, *Il recupero del pregresso: considerazioni tecniche e metodologiche*, in: *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze: Regione Toscana, 1994, p. 887-900; *La catalogazione derivata*, a cura di Paul G. Weston, Città del vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1993; *Catalogazione retrospettiva: esperienze nelle biblioteche del Lazio: atti della Giornata di studio, Roma, 5 dicembre 1995*, a cura di Gabriele Mazzitelli e Paul G. Weston, Roma: Associazione italiana biblioteche-Sezione Lazio, 1996.

2 Mauro Guerrini, *Il catalogo di qualità*, Firenze: Pagnini e Martinell – Regione Toscana, 2002; *Contrôler la qualité et la coherence d' un catalogue*, sous la direction de Marie-Elise Freon, Villeurbanne: Institut de formation des bibliothécaires, 1996; Mauro Guerrini, *Il catalogo di qualità: dieci criteri di analisi*, in: *La qualità nel sistema biblioteca: innovazione tecnologica, nuovi criteri di gestione e nuovi standard di servizio*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2001, p. 145-166 (precedentemente pubblicato in «Biblioteche oggi», 18 (2000), n. 5, p. 6-18).

mai ci si sia soffermati poco diffusamente su tematiche che dovrebbero interessare molte biblioteche e sistemi bibliotecari. Forse la difficoltà di trovare procedure uniformi da adottare nel corso di queste operazioni e il carattere pragmatico delle stesse ha indotto al quasi-silenziò, lasciando alla pratica di ciascuna biblioteca il compito di organizzarle e gestirle al meglio. In tal modo, però, viene meno la possibilità di condividere esperienze che potrebbero essere utili e spendibili in realtà diverse.

È probabile altresì che si tratti di un intervento sul quale le strutture hanno sino ad ora investito relativamente poco, seguendo la logica di privilegiare la quantità di materiale bibliografico visibile sugli opac rispetto alla qualità delle schede catalografiche che quel materiale descrivono. Si cercherà, dunque, di illustrare le dinamiche, i processi, i mezzi e i tempi di entrambe le operazioni, prendendo spunto dall'esperienza diretta di chi scrive, incaricata, tra l'altro, della manutenzione e del controllo di qualità del catalogo unico *on-line* delle biblioteche dell'Università di Pisa, consultabile all'indirizzo <http://sbaz.adm.unipi.it:8991/F/?func=find-b-o>.

Come sottolineato da Mauro Guerrini nel suo *Catalogo di qualità*³ «bonifica e monitoraggio sono due attività essenziali per assicurare qualità al catalogo». E le fondamenta della sua struttura, aggiungeremmo.

Come è noto, un catalogo infatti non consiste semplicemente nell'elenco delle registrazioni bibliografiche che ne fanno parte, ma presuppone l'esistenza di una rete sindetica di voci attraverso cui sia possibile ricercare le varie notizie a partire da punti di partenza differenti e, talvolta, legati tra loro. È evidente come la trama di legami non possa reggersi in piedi senza un monitoraggio più o meno assiduo della correttezza dei termini indicizzati; tale requisito, molto meno importante all'interno di un catalogo cartaceo a schede mobili, diviene invece indispensabile in un moderno catalogo automatizzato dove non sono concessi errori di digitazione né in fase di catalogazione né in fase di ricerca.

Se in un catalogo a schede, infatti, era spesso possibile arrivare alla notizia cercata tramite tentativi più o meno mirati, anche semplicemente sfogliando le schede attigue alla localizzazione esatta, in un opac questa scappatoia è resa inattuabile proprio dalla "non-materialità fisica" del catalogo. Una registrazione bibliografica contenente un errore di digitazione da parte del catalogatore nelle prime parole del titolo (o autore, o soggetto ecc.) è perduta per sempre, a meno di fortuiti ritrovamenti, comportando quindi il non utilizzo da parte dell'utenza della risorsa descritta nella notizia stessa e, di conseguenza, una mancata elargizione del principale servizio della biblioteca.

Ma anche senza ipotizzare casi di ricerche fallite *in toto* a causa di errori ricorrenti in catalogo, un altro effetto della "sporcizia", più comune di quanto forse si pensi, è rappresentato dal senso di disorientamento provato dall'utente quando incontra nel suo cammino notizie inesatte, incomplete o addirittura inesistenti. La presenza, per esempio, di punti di accesso duplicati o indistinti e l'esistenza di registrazioni catalografiche doppie e/o palesemente errate può scoraggiare un utente poco esperto nelle strategie di ricerca (e causare alla fine, quindi, anche un insuccesso completo di quest'ultima) e contribuire a percepire l'opac sempre meno come uno strumento specifico di *information retrieval* in campo bibliografico e sempre più, invece, come un motore di ricerca neanche tanto efficace.

Il mezzo mediante il quale assicurare la vita di un catalogo è dunque il controllo, preferibilmente costante, dei dati presenti nell'archivio, in taluni casi attuabile soltanto dopo aver condotto un'operazione di bonifica delle informazioni secondo meto-

dologie, tempi e mezzi da pianificare tenendo conto delle dimensioni e della caratteristiche dell'opac in questione. Naturalmente, maggiore è la consistenza di una base dati, maggiori sono gli sforzi e le risorse da dedicare a questa attività che, come già accennato, dovrebbe comunque essere sempre affidata a personale qualificato.

2 Gli strumenti

2.1 La bonifica

Cominciamo quindi ad analizzare il primo dei due interventi, quello a carattere eccezionale e di certo più impegnativo.

Prima di intraprendere una bonifica del catalogo occorre fare un'attenta analisi dello "stato di salute" del catalogo (o, rovesciando l'ottica, di "malattia"), in modo da verificare il livello di partenza e, a intervento effettuato, il grado di efficacia dell'intervento stesso. I motivi per cui una struttura sceglie di dare avvio ad un'operazione di questo tipo possono essere vari; generalmente un intervento sul catalogo è necessario qualora la base dati sia nata per fusione di singoli archivi separati, siano essi cartacei o già elettronici, come nel caso dell'opac dell'Università di Pisa che andremo ad analizzare più avanti.

L'esigenza di interventi correttivi può esistere però anche in presenza di un catalogo sorto non "dalle ceneri" di altre base dati, ma sviluppatosi nel tempo in modo poco organico a causa di massicce derivazioni o catture di notizie bibliografiche da risorse esterne e/o di conversioni retrospettive⁴.

Questo genere di approvvigionamento di dati comporta infatti una percentuale inevitabile di errori, quando non di duplicazioni di notizie, entrambi difficilmente evitabili *a priori* per la qualità molto variabile delle fonti da cui si importa nel primo caso e per gli inevitabili limiti dei programmi di schiacciamento automatico nel secondo. Come già accennato, è di basilare importanza da parte della biblioteca la scelta del personale cui affidare le operazioni di bonifica; se da un lato è molto raro che una biblioteca (o un sistema bibliotecario) possa "concedersi il lusso" di dedicare interamente, o comunque in modo prevalente, alcune unità di personale a questo scopo, dall'altro non è conveniente, né ci pare deontologicamente corretto, lasciare completamente in *outsourcing* questo servizio.

Per quanto possa, infatti, un incaricato esterno possedere tutte le competenze tecniche e culturali all'altezza del compito, soltanto la presenza di personale della struttura interessata dall'intervento garantisce davvero sia la coerenza e l'omogeneità delle operazioni da un punto di vista prettamente tecnico sia la corrispondenza dei risultati con la tipologia di biblioteca e, quindi, di utenza cui il catalogo è principalmente rivolto.

Se è innegabile, infatti, che registrazioni bibliografiche corrette *in toto* siano auspicabili in qualunque contesto, è pur vero che, a seconda del bacino di utenza istituzionalmente servito da una biblioteca e dal proprio catalogo, varino alcuni fattori, quali ad esempio la priorità di alcuni punti di accesso nei confronti di altri. D'altro canto, queste "priorità locali" sono vanificate dall'illimitatezza del Web che, rendendo visibile e accessibile l'opac a qualunque utente esterno e remoto imporrebbe ai cataloghi *on-line* la maggior correttezza e precisione possibili.

⁴ Cfr. voce 025.3173 *Conversione retrospettiva*, in: *Biblioteconomia: guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini; condirettore Gianfranco Crupi; a cura di Stefano Gambari; collaborazione di Vincenzo Fugaldi; presentazione di Luigi Crocetti, Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 427-428. Cfr. Simona Insera, *I progetti di retroconversione*, «Bollettino AIB», 47 (2001), n. 1/2, p. 79-91.

In pratica, come avremo modo di constatare più avanti nel parlare della consultazione dei vari opac, purtroppo non sono molti i cataloghi sia nazionali che stranieri di buon livello; non rientrando però nelle dirette finalità di questo contributo un approfondimento del tema della qualità del catalogo, rimandiamo agli specifici contributi esistenti in letteratura professionale⁵. Una volta accertata, dunque, la necessità di un intervento di bonifica da parte di una struttura o, più spesso, di un sistema bibliotecario, e stabilite le forze da mettere in gioco, ha inizio la pianificazione più prettamente tecnica.

In questa sede ci rifaremo in via esemplificativa al catalogo unico delle biblioteche dell'Università di Pisa, sulla cui nascita è opportuno fare un rapido accenno.

2.2 Il catalogo unico delle biblioteche dell'Università di Pisa

L'opac delle biblioteche dell'ateneo pisano è sorto nel 2000 grazie alla fusione dei singoli cataloghi automatizzati delle varie sedi bibliotecarie ospitati su reti locali. Far confluire in un'unica base dati, gestita dal software Aleph500, tante realtà diverse e non soltanto dal punto di vista informatico, non è stato un passaggio facile né privo di insidie, il cui risultato è stato un catalogo unico di circa 360.000 record bibliografici.

Qualche dato che aiuti a comprendere le dimensioni dell'intervento: circa 160.000 record importati dal software "Unibiblio", utilizzato dalle strutture di Storia delle arti, Antichistica, Filosofia e storia, Medievistica, Lingue e letterature moderne 2 (solo il fondo di Linguistica), Ingegneria, Matematica informatica e fisica (ad eccezione del fondo di fisica), Medicina e chirurgia, Medicina interna, Fisiologia e biochimica, Scienze uomo e ambiente, Scienze botaniche, Medicina veterinaria, Medicina "Stella maris"; poco meno di 62.000 notizie derivate dal programma locale "Atlas" in uso presso le biblioteche di Agraria e di Economia; circa 69.000 registrazioni provenienti dal software "ISIS Teca" impiegato dalle sedi di Matematica informatica e fisica (solo il fondo di fisica), Lingue e letterature moderne 1, Lingue e letterature moderne 2 (ad eccezione del fondo di Linguistica), Chimica, Farmacia, Filosofia, Ingegneria, Giurisprudenza, Medicina (ad eccezione dei fondi sopra citati), Centro documentazione servizi amministrativi. A questi vanno aggiunti circa 16.000 record della Biblioteca di scienze politiche gestiti su "ISIS-Biblio", un database personalizzato di ISIS, e circa 7.000 relativi a periodici delle varie sedi.

Gli interventi di riversamento sono avvenuti in tempi diversi in modo da evitare il blocco totale delle operazioni di biblioteca automatizzate e hanno comportato anche operazioni di schiacciamento automatico di circa 3.000 record doppi, identificati tramite il titolo e l'ISBN. Attualmente la quantità di record bibliografici presenti nell'opac delle biblioteche dell'Università di Pisa è pari a circa 763.000⁶.

Da quanto detto finora risulta evidente come un contesto del genere, in cui le registrazioni catalografiche assai raramente saranno tra loro omogenee dal punto di vista della correttezza e/o dell'eshaustività, rappresenti un "terreno fertile" per un'o-

5 Oltre ai già citati alla nota 2, si ricordano tra gli altri: Alberto Petrucciani, *L'uso dei cataloghi di biblioteca: per una valutazione dei servizi bibliotecari*, Padova: CLEUP, 1984; Giuliana Saporì, *La qualità del catalogo come presupposto di una efficace ricerca bibliografica*, in: *L'automazione delle biblioteche delle università: l'esperienza della base SBN delle università lombarde: atti delle giornate di studio svoltesi presso l'Università degli studi di Milano il 26 e 27 ottobre 1992*, a cura di Anna Maria Cozzi e Ornella Foglieni, Milano: [Regione Lombardia], 1995, p. 59-64.

6 Dato aggiornato al mese di settembre 2007.

perazione di bonifica. Le varie notizie, redatte in tempi e modi diversi, con strumenti di lavoro non sempre adeguati e da personale di livello e preparazione differenti, costituiscono stratificazioni di dati con caratteristiche simili, riconoscibili a un occhio attento e allenato come quello del correttore.

Nell'analisi delle correzioni da attuare è spesso possibile, per alcune tipologie di lacune e/o errori, un intervento di modifica automatica da svolgere in stretta collaborazione con il *system manager* del catalogo, come è definita la persona che cura l'allestimento e la manutenzione dal punto di vista informatico della base dati nel "mondo" di Aleph500.

Le bonifiche in automatico richiedono una scrupolosa analisi delle varie casistiche presenti in catalogo da parte del bibliotecario che si occupa della gestione della base dati insieme al *system manager* (anch'esso definito con il termine inglese di *library manager*), al fine di escludere ogni possibile danno o perdita ai dati catalografici oggetto della modifica a causa dell'esistenza di eccezioni non contemplate nei modelli individuati. Il ricorso a modifiche in automatico è un valido alleato cui rivolgersi anche per sanare situazioni discrepanti non in seguito a errori umani o del sistema automatizzato ma per il passare del tempo che, come è naturale, impone il cambiamento di norme e standard catalografici in uso.

Grazie a questo tipo di operazioni è possibile correggere quantità notevoli di record bibliografici accomunati da determinate caratteristiche o "vizi"; si pensi per esempio a notizie nelle quali il formato dei record (in Aleph500 BK = monografia, SE = seriale, AQ = antico, VM = videocassetta, ES = estratto, SP = spoglio) non corrisponda alla reale natura delle pubblicazioni descritte. In questo caso, una volta individuati i parametri con cui il sistema verificherà la pertinenza del dato formato mediante il confronto con aree, o meglio campi UNIMARC, della registrazione (ad esempio un record descrive un seriale solo se il formato è "SE" e, contemporaneamente, nel campo Leader la posizione relativa al livello bibliografico è uguale a "s", una monografia antica in presenza di formato "AQ" e con data di pubblicazione anteriore ad un certo anno ecc.), saranno prodotte automaticamente liste di registrazioni catalografiche contenenti qualche discrepanza con i parametri fissati.

I *library manager* procederanno dunque alla scrupolosa analisi delle diverse situazioni individuate dal sistema, cercando di ricondurle, dove possibile, in "griglie" in cui incasellare le casistiche; il passo successivo sarà la definizione con il sistemista di interventi automatici utili a bonificare parte o tutte le situazioni non standard. Gli eventuali record esclusi dalle correzioni automatizzate di norma verranno esaminati e sanati manualmente.

Sul fronte invece della bonifica manuale, l'unica attuabile per alcune tipologie di errore, nel caso del catalogo dell'Università di Pisa, si è proceduto individuando, all'interno del Gruppo di catalogazione di ateneo, coordinato dalla collega e amica Beatrice Bargaña, alcuni colleghi incaricati di rivedere una parte della lista degli autori personali.

La scelta di iniziare la bonifica da questo tipo di accesso è stata presa soprattutto in considerazione del fatto che gli autori personali costituiscono una delle chiavi di ricerca più utilizzate nell'opac pisano. Va precisato, inoltre, che il catalogo è privo, ancora al momento attuale, di *authority file* e di conseguenza l'intervento poteva essere svolto soltanto sulla base delle liste.

La lista autori personali è stata suddivisa tra i vari revisori con il metodo più semplice e immediato, ovvero mediante la lettera iniziale del primo elemento del nome. I catalogatori coinvolti nel progetto sono stati dotati di una *password* di servizio non nominale, così da evitare *a priori* eventuali contestazioni da parte di altri catalogatori circa la "legittimità" delle correzioni apportate.

Dal punto di vista della metodologia di lavoro all'interno del gruppo di revisori si è cercato di adottare criteri omogenei di intervento per garantire un andamento più uniforme possibile. Innanzitutto non tutte le voci presenti in lista sono state oggetto di bonifica; i revisori hanno infatti individuato le forme autori che presentavano ad una prima occhiata errori evidenti e i nomi presenti in punti distinti della lista sotto forma di varianti a causa di scelte catalografiche non omogenee, caso frequente per esempio in presenza di lettere iniziali puntate ricorrenti anche in forma estesa.

All'interno delle registrazioni bibliografiche ci si è limitati agli autori personali e ad altri eventuali errori macroscopici inficianti la possibilità di ricerca delle notizie senza disperdere le forze e il tempo in interventi migliorativi teoricamente infiniti. È noto infatti come sia facile "perdersi nei meandri" del catalogo, condotti da una notizia all'altra attraverso la rete sindetica, finendo così per perdere il filo delle operazioni.

Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, oltre naturalmente al rispetto della normativa vigente in materia (RICA⁷), sono stati consultati i principali opac italiani e internazionali di riferimento e, in qualche caso, alcuni repertori bibliografici cartacei quali il *DBI*⁸ e per gli autori classici il *DOC* del Volpi⁹. Utilizzato invece solo in casi eccezionali il ricorso alle fonti dirette, vale a dire i libri stessi, principalmente per motivi di rapporto costi/efficacia.

Come già preannunciato vale la pena soffermarsi brevemente sul riscontro ottenuto dalle ricerche nei vari cataloghi *online*. Nel *mare magnum* degli opac disponibili è stata privilegiata, qualora esistente, la forma degli autori attestata nei cataloghi italiani anche se relativa a personalità che non pubblicano in italiano e/o sul suolo italiano.

Naturalmente però le ricerche non si sono fermate ai nostri confini ma si è cercato di confrontare sempre anche le eventuali forme scelte in altri paesi rispondenti, quindi, a diversi standard catalografici. In mancanza dell'evidenza formale dei frontespizi solo grazie a queste ricerche "allargate" è difatti possibile farsi un'idea di quale sia la forma prevalentemente e costantemente usata da un autore nelle edizioni delle sue opere in lingua originale.

Se a livello italiano l'opac maggiormente consultato è stato SBN¹⁰, in Europa si è fatto ricorso principalmente al catalogo della Bibliothèque nationale de France¹¹ e al relativo *authority file*¹², al catalogo Copac¹³ e allo svedese Libris¹⁴, mentre fuori dal vecchio continente si è fatto ricorso all'opac della Library of Congress¹⁵ con il rela-

7 *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.

8 *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, stampa 1960.

9 Vittorio Volpi, *DOC: Dizionario delle opere classiche: intestazioni uniformi degli autori, elenco delle opere e delle parti componenti, indici degli autori, dei titoli e delle parole chiave della letteratura classica, medievale e bizantina*, Milano: Editrice Bibliografica, 1994.

10 <<http://www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp>>.

11 <<http://www.bnf.fr/pages/zNavigat/frame/catalog.htm>>.

12 Disponibile a partire dalla maschera di ricerca del catalogo BN-Opale-Plus cliccando la voce *Autorités*.

13 <<http://copac.ac.uk/>>.

14 <<http://websok.libris.kb.se/websearch/form?type=simple&lang=eng>>.

15 <<http://catalog.loc.gov/>>.

tivo *authority file*¹⁶ e quello della National Library of Australia¹⁷; tutti i cataloghi citati sono agevolmente interrogabili attraverso il potente metaopac Virtueller Katalog dell'Università di Karlsruhe¹⁸.

Impossibile rendere conto di tutte le varie situazioni incontrate dai revisori nel corso del lavoro e di evidenziarne le maggiori difficoltà; tentando però una sintesi sommaria delle casistiche più significative ricordiamo l'esistenza di descrizioni in gran parte lacunose o comprendenti dati errati, non facilmente riconducibili alle notizie rintracciate negli opac (record privi, per esempio, delle formulazioni di responsabilità in area 1, dei dati di pubblicazione in area 4, della descrizione fisica dell'area 5, dell'indicazione di serie in area 6 dell'ISBD). Eccezzuate situazioni limite per cui è stato necessario il ricorso al confronto diretto del volume (notizie relative a spogli di volumi e ad estratti poco diffusi, ma non solo), le informazioni mancanti o non corrette sono state supplite o sanate mediante quanto riportato nei vari opac, ogni volta esaminato e valutato con la capacità di giudizio che solo l'esperienza, unita ad una solida preparazione tecnica e teorica, può garantire.

Ciascun opac presenta, infatti, caratteristiche diverse non dipendenti esclusivamente dalle normative su cui è basato, ma anche da "politiche catalografiche" distinte quali la minore o maggiore completezza della descrizione; il revisore deve essere quindi in grado di confrontare i dati reperiti nelle varie fonti, cogliendo il meglio offerto da ciascuna.

Le operazioni di bonifica del catalogo unico dell'ateneo pisano si sono fermate una volta esaurita da parte dei revisori la correzione delle voci selezionate dalle liste autori personali che, come già rilevato, costituiscono solo una parte delle possibili chiavi di accesso alla totalità dei record esistenti. L'intervento, anche per motivi concreti di tempo da dedicare a questa attività, non è stato quindi completo né definitivo e ha lasciato in catalogo una parte consistente di notizie incomplete o errate; d'altra parte, al di là di questa pulizia straordinaria, nel lavoro quotidiano ciascun catalogatore provvede a sistemare i record più o meno datati della biblioteca in cui opera e, in accordo con i colleghi, quelli di altre sedi nei quali si imbatte. Potremmo affermare, insomma, che un'attività parziale di bonifica, pur non dichiarata, sia tuttora in corso nell'opac pisano ad opera di molti colleghi che quotidianamente intervengono con aggiunte e/o correzioni in registrazioni catalografiche di non recente creazione.

2.3 Il controllo di qualità

Passiamo ora al secondo tema oggetto del presente contributo, il controllo di qualità. Il controllo qualitativo del catalogo rappresenta lo strumento che teoricamente dovrebbe, da un lato, assicurare continuità alle operazioni di bonifica, dall'altro renderle inutili per il futuro. Se lo scopo della bonifica è infatti quello di sanare *una tantum* una situazione di dati errati o incompleti, quello del monitoraggio consiste invece nell'evitare *a priori* che tale situazioni si verifichi. Più accurata sarà la "prevenzione" degli errori, meno tempo ed energie dovranno essere dedicati agli interventi correttivi *a posteriori* che, oltre ad essere costosi per le biblioteche, a seconda dei criteri scelti non sempre assicurano un risultato esente da lacune o difetti.

Le strade da percorrere per effettuare il controllo di qualità del catalogo sono varie; nell'ambito del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa si è optato per l'individuazione e la successiva segnalazione al catalogatore interessato dei record bibliografici contenenti errori e/o lacune da parte di una persona incaricata (chi scrive).

16 <<http://authorities.loc.gov/>>.

17 <<http://catalogue.nla.gov.au/cgi-bin/Pwebrecon.cgi?DB=local&PAGE=First>>.

18 <<http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/hylib/en/kvk.html>>.

La scelta delle notizie da controllare è totalmente casuale in quanto basata sullo scorrimento a campione di *range* di record tra quelli di recente creazione. Solo eccezionalmente ci si è soffermati invece su singoli catalogatori o singole biblioteche, in occasione per esempio di progetti consistenti di recupero catalografico affidati all'esterno per i quali può essere opportuno un monitoraggio mirato.

Al contrario, la scelta di affidare questo tipo di compito ad una sola persona *super partes* - in quanto non collocata, al momento dell'avvio del progetto, in nessuna biblioteca - non è stata casuale e risponde a ovvie esigenze di imparzialità.

I record vengono selezionati a partire dal numero di sistema (o identificativo) e visualizzati in formato UNIMARC. Si procede poi all'analisi più dettagliata della notizia soltanto in presenza di errori catalografici e/o di utilizzo del formato UNIMARC immediatamente individuabili oppure sulla base di "indizi" più o meno probanti, quali un punto di accesso giudicato non opportuno o non conforme alle regole o una mancata corrispondenza tra informazioni descrittive e relative intestazioni collegate.

Il riscontro dei dati viene fatto, come accade per la bonifica, sui principali opac nei quali, specie nei casi di notizie relative a materiale edito recentemente o talvolta non ancora edito (si pensi agli ordini di pubblicazioni, gestiti anch'essi in catalogo) e a pubblicazioni rare, si cercherà traccia non tanto della manifestazione che stiamo trattando ma dei punti di accesso in essa contenuti se già attestati in altre notizie bibliografiche (autori, serie ecc.).

Dato che tale modo di procedere non può essere basato su "prove" sempre certe, talvolta ci si limiterà a segnalare un dubbio nei confronti di una scelta operata, lasciando poi al catalogatore le varie possibilità di manovra.

Le segnalazioni catalografiche avvengono spedendo un'*e-mail* al diretto interessato e, per conoscenza, al Direttore operativo della sede di riferimento e al Dirigente dell'Area bibliotecaria, archivistica e museale, il dott. Tamburrini. I messaggi sono redatti in uno stile formale e secondo un ordine preciso indicando gli errori da correggere e/o le integrazioni da apportare ai record.

Il catalogatore provvede quindi a effettuare le correzioni segnalate e, in caso di dubbio, scrive a sua volta un messaggio per chiedere delucidazioni in merito agli interventi.

In caso di errori abituali e ripetuti da parte di vari catalogatori e/o di errori difficilmente imputabili a un singolo (si pensi a record privi di copia/e), al posto di messaggi personali si fa ricorso a un altro tipo di segnalazione impersonale, rivolta a tutti i bibliotecari dell'università, mediante l'utilizzo della lista di discussione Aleph.

Se inizialmente la disabitudine a lavorare in un contesto unico e "sotto un occhio vigile" ha comportato inevitabilmente reazioni di disorientamento e, talvolta, di malcontento, a medio e lungo termine questo monitoraggio che, ricordiamolo non può che essere sporadico e in qualche misura casuale, è stato concepito come un aiuto e non come una punizione, in linea con le intenzioni con cui è stato ideato. Soltanto se fondato su un rapporto di collaborazione e di stima reciproca questo *modus operandi*, certamente più lungo e dispendioso della diretta correzione delle notizie, può indurre i catalogatori a una presa di coscienza dell'ambiente unico in cui lavorano e, quindi, a un maggior senso di appartenenza al processo di miglioramento della qualità del catalogo.

3 Per concludere...

La bonifica da una parte, il controllo di qualità dall'altra, uniti alla formazione continua e alla gestione consapevole del personale incaricato di operare a vario titolo e livello nel catalogo, costituiscono quindi una strada percorribile per salvaguardare quest'ultimo, almeno parzialmente, da un accrescimento incondizionato e disomogeneo e da quella che definirei "usura del tempo" a cui ogni strumento bibliografico è soggetto.

The catalogue reclamation and the quality control: means, times and strategies

by Simona Turbanti

The article examines the themes of the catalogue reclamation and quality control that have hardly been considered in professional literature so far. The analysis starts from the author's work experience who is involved in the catalogue reclamation and quality control of Pisa University libraries opac <<http://sba2.adm.unipi.it:8991/F/?func=find-b-o>>.

Catalogue reclamation is required when many of them merge into a single database, or after massive derivative cataloguing or even after retroconversion projects.

In work planning staff selection is very important. The author suggests that these projects must not be given in complete outsourcing.

The following section describes catalogue reclamation, referring to the University of Pisa union catalogue author's experience. This work begun in 2000 merging single university library catalogues LAN-located into a unique database.

Catalogue reclamation can mainly be carried out by two means: manual and automated changes. In the first case, work methodologies definition and bibliographic tools (national and international opac) are relevant. Instead, computerized interventions are feasible only after a meticulous cases analysis strictly collaborating with systems manager.

The last part of the article is dedicated to catalogue quality control by monitoring new bibliographic records and pointing out mistakes or lacks to the involved cataloguer.

SIMONA TURBANTI, Area bibliotecaria, archivistica e museale dell'Università di Pisa – Biblioteca di chimica, lungarno Pacinotti, 44, 56126 PISA, e-mail s.turbanti@adm.unipi.it.

Bollettino **AIB**, ISSN 1121-1490, vol. 47 n. 4 (December 2007), p. 451-459.